

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE N. 1391

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

trattazione in Aula



trattazione in Commissione



OGGETTO: *Hikikomori in Piemonte e mancato rinnovo Protocollo. Cosa intende fare ora la Giunta?*

Visto:

- Il Protocollo triennale tra la Regione Piemonte e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, e l'Associazione Hikikomori Italia Genitori Onlus avviato con Deliberazione della Giunta Regionale 19 ottobre 2018, n. 24-7727;
- Il D.M. 27/12/2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";

Premesso che:

- Dicesi Hikikomori chi ha scelto di allontanarsi fisicamente dalla vita sociale, spesso ricorrendo a livelli estremi di isolamento e confinamento. Tale scelta può essere indotta da fattori personali e sociali di varia natura, tra cui la grande pressione verso autorealizzazione e successo personale cui l'individuo è sottoposto fin dall'adolescenza;
- In Italia si stima che un individuo ogni 250 sia soggetto a comportamenti a rischio di reclusione sociale, altre stime parlano invece di un individuo su 200. Nel 2013, secondo la Società Italiana di Psichiatria, circa 3 milioni di italiani tra i 15 e i 40 anni soffrivano di questo disagio. Una

stima più attendibile, riferita al 2018, parla di 100.000 casi di hikikomori in Italia;

- La Regione Piemonte aveva già individuato, attraverso la stipula del Protocollo di cui sopra, uno strumento virtuoso per contrastare la diffusione del fenomeno a livello scolastico;
- Il rifiuto della scuola è uno dei primi campanelli d'allarme dell'hikikomori. L'ambiente scolastico viene vissuto in modo particolarmente negativo, ed è possibile agire tempestivamente grazie al controllo delle assenze sistematiche degli alunni; il disagio hikikomori in età adolescenziale si manifesta principalmente con il ritiro dalla frequenza scolastica, producendo

Considerato che:

- Senza il suddetto Protocollo diventa difficile per le scuole avviare percorsi di istruzione domiciliare o progetti didattici personalizzati, visto che il ritiro sociale è un disagio sociale emergente ancora poco noto presso istituzioni e cittadinanza;
- Come riportato nel Protocollo "ogni persona ha il diritto di essere tutelata per gli aspetti che riguardano la sua salute, intendendo con questo termine uno stato di benessere complessivo che è definito da una pluralità di variabili interdipendenti (di tipo fisico, psichico, relazionale e ambientale) e che la comunità sociale e le istituzioni riconoscono e difendono non solo come bene individuale, ma come valore collettivo";
- Il Protocollo, di durata triennale, è concluso a fine 2021 e non è stato rinnovato;
- La associazione ha già ripetutamente sollecitato i direttori di entrambe le istituzioni coinvolte, ottenendo risposte talvolta negative, altre vaghe o anche indifferenza (come alla pec del 16 marzo u.s.)
- Il periodo pandemico Covid-19 ha aggravato le condizioni di chi già era colpito da tale fenomeno e accelerato l'insorgenza di nuovi casi abbassando l'età media di esordio.

- La mancata tempestiva attivazione di misure per sostenere i ragazzi in ritiro sociale determina nei giovani la perdita di anni scolastici e favorisce la cronicizzazione della condizione in cui si trovano, con il pericolo che tra qualche decennio ci si trovi in una situazione simile a quella giapponese, in cui il fenomeno si è presentato negli anni '80 e in cui sono stati censiti recentemente 1.500.000 soggetti ritirati, anche 50enni, non autosufficienti, con gravissime ripercussioni sociali e necessità di azioni di welfare.

INTERROGA LA GIUNTA

Per sapere se è in previsione il rinnovo del Protocollo di cui sopra e con quali tempistiche.